

Visita Punto d'Incontro 14 dicembre

Una delegazione di consiglieri comunali del Partito Democratico (Silvano Pedrini, Ruggero Purin, Nicola Salvati, Paolo Serra) ha voluto incontrare operatori (tra cui il Presidente Vincenzo Passerini e il direttore Alberto Cortelletti) e ospiti della cooperativa Punto d'Incontro spinti da diverse motivazioni:

- sensibilizzare i consiglieri comunali sulle tematiche e sulle problematiche dell'inclusione sociale,
- offrire solidarietà agli ospiti ed agli operatori da parte della forza maggioritaria in consiglio comunale,
- conoscere dati e andamento delle presenze in relazione anche alla crisi che avvolge il paese, avere informazioni sulle problematiche, i punti critici, le possibili soluzioni.

L'incontro è stato improntato alla cordialità e al dialogo anche se le problematiche emerse mettevano in evidenza situazioni difficili e pesanti dal punto di vista umano e sociale.

I dati mettono in evidenza un aumento vertiginoso dal 1999 con 27.433 presenze (con una media giornaliera di 85 ospiti) - abbiamo volutamente ommesso i dati del primo anno - al 2010 con 54.732 presenze con una media giornaliera di 175 presenze.

Negli ultimi anni si è notata una stabilizzazione del numero di presenze ma con una diminuzione di stranieri (la crisi ha fatto calare il numero degli arrivi ma con un incremento delle presenze di italiani). Anche per il 2011 la media di presenze giornaliere risulta tre i 165 e i 180 ospiti per il pranzo. La cooperativa Punto d'Incontro cura il pranzo del mezzogiorno (dal lunedì al sabato) per le persone in difficoltà (senza casa e senza lavoro) e in piccola parte il dormitorio di Ravina -per l'emergenza freddo - e l'inserimento lavorativo per persone in difficoltà segnalate dai servizi sociali.

Il problema maggiore che gli ospiti segnalano è comunque quello del lavoro: sono presenti persone che hanno lavorato per 15 - 20 anni cuochi, muratori, operai generici, ma che hanno perso il lavoro a cinquant'anni e che ora proprio perché hanno perso il lavoro e non riescono più e reinserirsi hanno perso anche la casa (e a volte anche la famiglia).

Quello che chiedono al comune (pur consci che non è una competenza diretta del comune) è un impegno nei confronti dell'amministrazione provinciale per creare condizioni che favoriscano l'occupazione, che diano la possibilità a questi ospiti di dimostrare la loro volontà di impegnarsi, di formarsi anche a nuove professioni, di produrre, di affrancarsi da questo stato di bisogno. L'esperienza del cuoco presente che - anche con l'aiuto degli operatori - alla vigilia della stagione invernale ha spedito curriculum a tutti i ristoratori ma che - anche quando si aprivano possibilità queste erano chiuse di fronte all'età (50 anni sono troppi) fa molto riflettere e impone un'azione attiva dell'amministrazione pubblica.

Altro problema fondamentale è quello dell'ospitalità notturna per i mesi invernali dove - pur riconoscendo gli sforzi del Comune - molto rimane ancora da fare per rendere meno pesanti le giornate invernali. In questo senso un contatto diretto con queste situazioni sarebbe importante per tutti (amministratori e cittadini) al fine di acquisire consapevolezza di cosa vuol dire vivere senza casa e senza lavoro.